

I redditi Irpef dei cittadini toscani per l'anno d'imposta 2015

Direzione Organizzazione e Sistemi Informativi

Settore

“Sistema Informativo di Supporto alle Decisioni.

Ufficio Regionale di Statistica”

***I redditi Irpef dei cittadini toscani
per l'anno d'imposta 2015***

Regione Toscana

Direzione Organizzazione e Sistemi Informativi

Settore "Sistema Informativo di Supporto alle Decisioni. Ufficio Regionale di Statistica"

A cura di:

Sara Pasqual

Si ringraziano, per la collaborazione e i consigli, i colleghi:

Giovanni Morandini e Lucia Pagliazzi

Regione Toscana

Direzione Programmazione e Bilancio

Settore "Politiche Fiscali e Riscossione"

Ottobre 2017

Indice:

Introduzione e sintesi dei principali risultati	4
1. Infografica dei principali contenuti informativi	6
2. Il reddito dei toscani dalle dichiarazioni Irpef	7
2.1 Il reddito complessivo: un'analisi temporale	7
2.2 Il reddito imponibile Irpef: un'analisi territoriale	9
3. Un'istantanea sui contribuenti toscani nell'anno d'imposta 2015	13
3.1 Quanti sono e quanto percepiscono	13
3.2 Le principali caratteristiche socio-demografiche	16
4. L'imposizione fiscale locale	17
4.1 Uno zoom sull'addizionale regionale	17
4.2 Le addizionali comunali	19
Glossario	20

Introduzione e sintesi dei principali risultati

Attraverso l'analisi descrittiva dei redditi dei contribuenti Irpef, domiciliati fiscalmente in Toscana alla data del 31/12/2015, il report che segue consente di "scattare un'istantanea" sulla struttura economica della Toscana, che dà valore aggiunto alle politiche di intervento regionali¹. L'obiettivo è quello di divulgare informazioni generali a quanti sono interessati all'argomento, ma soprattutto fornire, per quanto possibile, un supporto statistico alla politica fiscale regionale.

Grazie ai dati che il Ministero dell'Economia e delle Finanze² rilascia in forma aggregata sul proprio sito³ e ai dati individuali che Sogei S.p.A. (Società di Information & Communication Technology) fornisce annualmente alle Regioni⁴, le informazioni contenute nelle dichiarazioni dei redditi (modello Unico, 730 e CU, secondo la distribuzione di *Tabella I*) sono qui analizzate per descrivere la struttura e la distribuzione del reddito dichiarato in Toscana, la "collocazione" della nostra regione nel confronto nazionale, le principali tendenze temporali, l'imposizione fiscale e le caratteristiche socio-demografiche⁵ di chi, nella nostra regione, contribuisce al reddito complessivo. L'analisi congiunta dei dati Mef con quelli disponibili da altre fonti (Istat e Siope, nello specifico)⁶ ha permesso di ampliare l'analisi con informazioni su valore aggiunto e spese delle amministrazioni locali.

Tabella I- Contribuenti per tipo di modello. Toscana e Italia. Anno d'imposta 2015 (valori percentuali e totali assoluti)

Modello	Toscana	Italia
Unico Persone Fisiche	26,3	24,1
Modello 730	45,1	48,5
Modello CU (*)	28,6	27,4
Totale (**)	2.717.022	40.770.277

(*) Da quest'anno, ai fini della bd statistica del Dipartimento delle Finanze, le informazioni reddituali dei soggetti che non presentano Unico e 730 non vengono più recuperate dal 770, ma dal CU/2016, fonte informativa fondamentale della dichiarazione precompilata, per la parte relativa ai dati fiscali e contributivi.

(**) I dati relativi alla Toscana provengono dalla fonte Sogei e quelli relativi all'Italia dal MEF, secondo quanto specificato in Nota 4.

In sintesi i principali risultati dell'analisi:

- 56,8 miliardi di reddito complessivo e oltre 20 mila 300 euro di imponibile medio sono i numeri che caratterizzano fiscalmente i 2,7 milioni di contribuenti toscani;
- la nostra è fra le regioni italiane con la minore percentuale di comuni "poveri";
- un buon livello di uniformità caratterizza la distribuzione dei redditi nella nostra regione; Firenze e Siena le aree contraddistinte da una maggiore omogeneità;
- su 100 contribuenti, 50 sono lavoratori dipendenti e 38 pensionati; questi ultimi, in Toscana, vantano un reddito imponibile medio superiore a quello dei pensionati italiani;

¹ Per maggiori informazioni, confronta anche il rapporto 2014 sui redditi 2013, pubblicato nel sito regionale delle statistiche, <http://www.regione.toscana.it/statistiche/pubblicazioni-statistiche/lavoro-istruzione-cultura>.

² Si rimanda alla Nota Metodologica del Mef per una breve descrizione della fonte (http://www1.finanze.gov.it/finanze2/analisi_stat/index.php?tree=2016).

³ http://www1.finanze.gov.it/pagina_dichiarazioni/dichiarazioni.html.

⁴ I dati individuali trasmessi da Sogei S.P.A. alla Regione differiscono, in termini assoluti, da quelli diffusi sul sito del Ministero. Tali differenze, normalmente trascurabili (+0,4% sul numero dei contribuenti, +1,4% sul reddito complessivo), sono da imputarsi ad una condotta diversa con cui sono stati risolti problemi inerenti la coerenza interna alle singole dichiarazioni o l'omogeneizzazione della varietà dei modelli di dichiarazione.

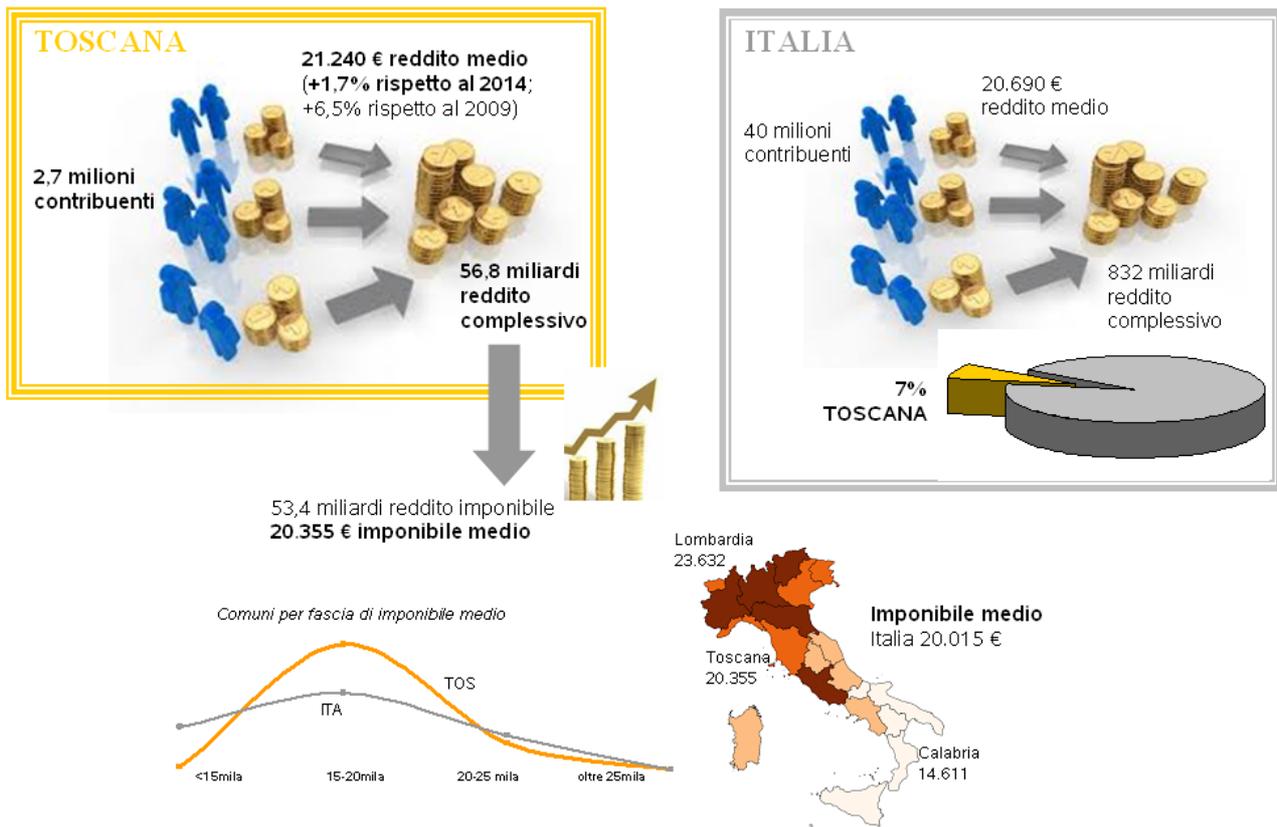
⁵ Le variabili utilizzate per caratterizzare i contribuenti sono quelle direttamente desumibili dai modelli delle dichiarazioni.

⁶ In particolare, i dati del capitolo 2 hanno fonte MEF, quelli del capitolo 3 MEF-Sogei, quelli del capitolo 4 MEF-Siope.

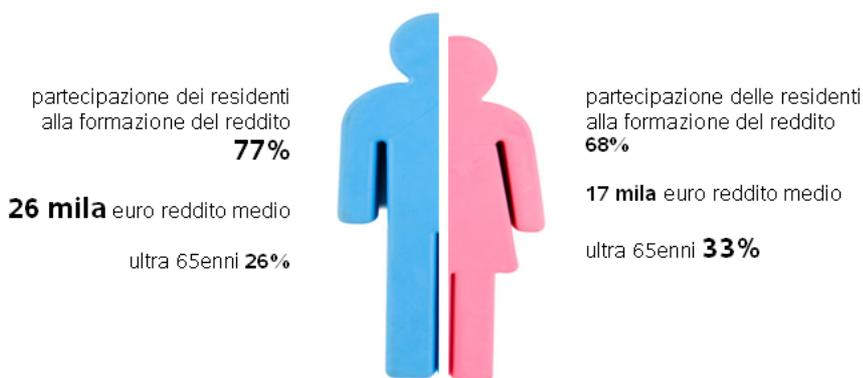
- sul totale dei contribuenti, è leggermente più contenuta la componente femminile; tuttavia, differenze considerevoli, in favore degli uomini, si riscontrano in termini reddito medio e partecipazione della popolazione residente alla formazione del reddito stesso;
- i nati all'estero sono una componente minima dei dichiaranti reddito;
- rimane contenuta l'imposizione fiscale regionale e anche il carico individuale dovuto al versamento delle addizionali comunali è inferiore alla media nazionale, pur crescendo in maniera consistente rispetto al 2014.

1. Infografica dei principali contenuti informativi

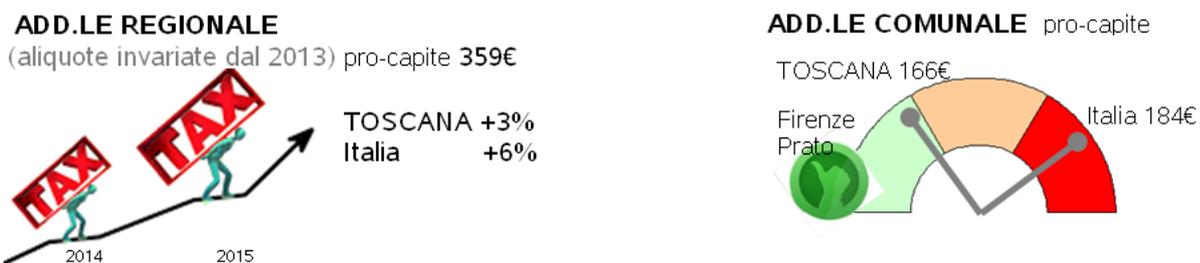
REDDITI



CONTRIBUENTI



TRIBUTI



Fonte : Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF e Sogei-RT

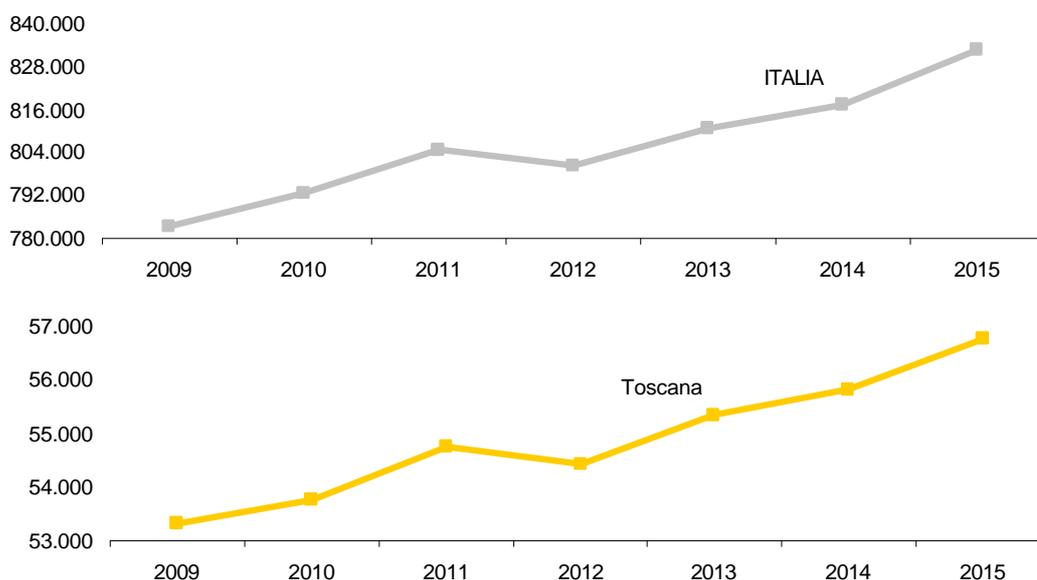
2. Il reddito dei toscani dalle dichiarazioni Irpef

2.1 Il reddito complessivo: un'analisi temporale

Con quasi 3 milioni di contribuenti ed un reddito complessivo prossimo ai 57 miliardi, la Toscana si colloca al sesto posto nella graduatoria delle regioni col reddito più alto e contribuisce al reddito complessivo nazionale per una quota del 7%.

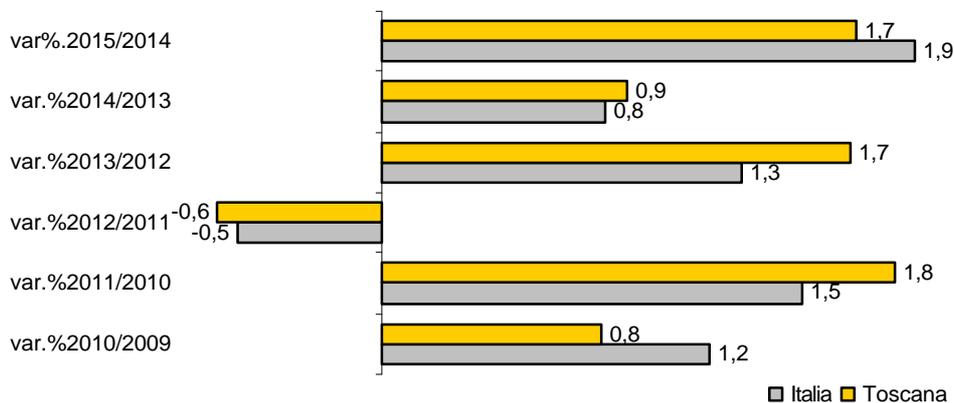
L'analisi di lungo periodo, rivela, a partire dal 2009, una crescita del reddito, in linea con le tendenze osservate a livello nazionale (*Grafico 1*). Nello specifico, un confronto con l'anno di osservazione iniziale fa registrare un incremento del reddito toscano (+6,5%) di poco superiore a quello medio nazionale (+6%), mentre, nell'ultimo anno (2015/2014), il reddito regionale è cresciuto dell'1,7% a fronte di un incremento medio nazionale del 2% (*Grafico 2*).

Grafico 1- Reddito complessivo (in milioni di euro) **per anno. Toscana e Italia. Anni d'imposta 2009-2015** (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF

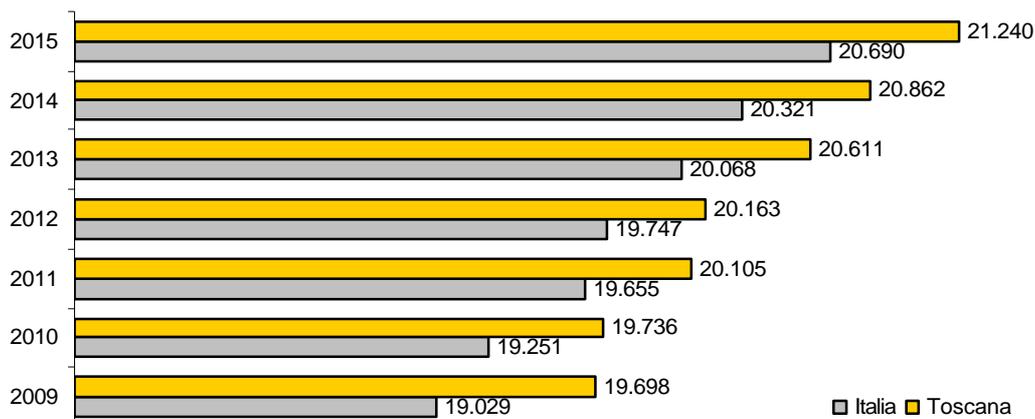
Grafico 2- Variazioni del reddito complessivo per anno. Toscana e Italia. Anni d'imposta 2009-2015 (variazioni % rispetto all'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF

In termini di reddito medio⁷ il *Grafico 3* conferma la buona performance della Toscana, nel confronto con il resto d'Italia: nei cinque anni considerati, il valore medio toscano è sempre superiore a quello nazionale, con scarti relativamente maggiori per 2009 e 2015. Nell'ultimo anno, infatti, il reddito pro-capite del toscano medio supera quello dell'italiano medio di circa 550 euro.

Grafico 3- Reddito complessivo medio per anno. Toscana e Italia. Anni d'imposta 2009-2015 (valori assoluti in €)



Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF

Non differisce in maniera esplicitiva rispetto agli anni precedenti la composizione del reddito per tipologia (*Tabella 1*). Le tipologie più frequenti sono relative al lavoro dipendente (49%) e alle pensioni (31%), che assieme rappresentano l'80,5% del reddito complessivo toscano; tuttavia, mentre nel primo caso la percentuale regionale è inferiore alla media nazionale (52%), nel secondo la supera di poco (30%). Il reddito da lavoro autonomo e quello di spettanza degli imprenditori, in Toscana, pesano complessivamente per un 8%. Rispetto al valore medio del reddito complessivo (21.240 €), quello da pensione è inferiore del 20% e quello da lavoro dipendente del 4% circa; al contrario, i lavoratori autonomi hanno un reddito medio di gran lunga superiore (quasi 37 mila €), anche se più basso rispetto a quello medio nazionale della categoria (oltre 38 mila).

Tabella 1- Reddito complessivo e reddito medio per le principali tipologie. Toscana e Italia. Anno d'imposta 2015 (valori assoluti)

Tipologia di reddito	Toscana		Italia	
	% sul reddito complessivo	Medio (*)	% sul reddito complessivo	Medio (*)
Reddito da lavoro dipendente e assimilati	49,3	20.449	52,2	20.664
Reddito da pensione	31,2	17.246	30,1	16.869
Reddito da partecipazione(**)	4,9	16.111	4,1	17.016
Reddito da fabbricati(***)	4,0	1.792	3,4	1.517
Reddito da lavoro autonomo(**)	3,9	36.889	4,0	38.287

(*) I redditi medi sono calcolati sulle frequenze, ossia sul numero di contribuenti con reddito diverso da 0.

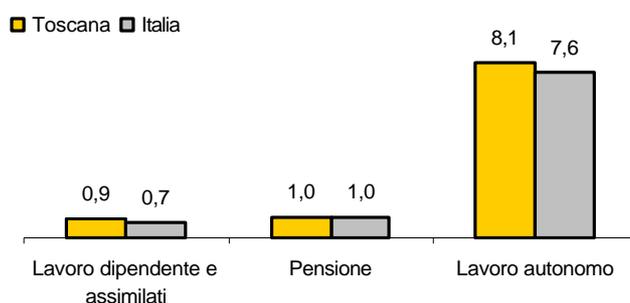
(**) Comprensivo dei valori nulli.

(***) Corrisponde al reddito derivante dai fabbricati posseduti, locazione compresa, e in base alla posizione IMU. Tale reddito è determinato in base alla rendita catastale, al canone di locazione o all'uso, rapportati al periodo e alla quota di possesso. Nel 2013, l'abitazione principale torna ad essere parte del reddito (non IMU), anche se dà diritto ad una deduzione; diviene, inoltre, imponibile il 50% della rendita catastale, aumentato di 1/3, degli immobili non locati situati nel comune dove si trova l'abitazione principale.

Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF

⁷ Il reddito complessivo medio è calcolato come rapporto fra reddito complessivo e frequenze, ossia numero di contribuenti con reddito diverso da 0.

Grafico 4- Reddito complessivo medio per tipologia. Toscana e Italia. Anno d'imposta 2015 (variazioni % rispetto al 2014)



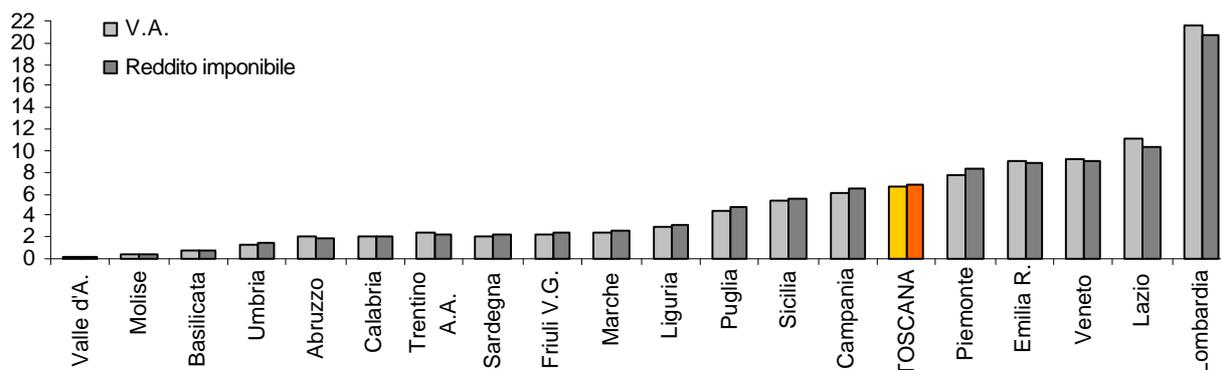
Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF

Se si osservano le ultime tendenze, si registra che, in linea con le variazioni calcolate per l'Italia, il reddito medio di lavoratori dipendenti, pensionati e autonomi è aumentato (*Grafico 4*) rispetto al 2014, con particolare riferimento al lavoro autonomo. Tuttavia, se si estende il riferimento temporale, rispetto al 2009, il reddito complessivo medio del lavoro autonomo è l'unico ad essere diminuito, con un decremento del 3%, che raggiunge i 4 punti in ambito nazionale.

2.2 Il reddito imponibile Irpef: un'analisi territoriale

E' quasi 53 miliardi e mezzo il reddito imponibile dei contribuenti toscani, il 7% circa dell'imponibile risultante a livello nazionale; di fatto, la stessa quota che si sarebbe rinvenuta considerando il valore aggiunto⁸ (*Grafico 5*).

Grafico 5- Distribuzione di reddito imponibile e V.A. per regione. Anno 2015 (valori % sui totali nazionali)

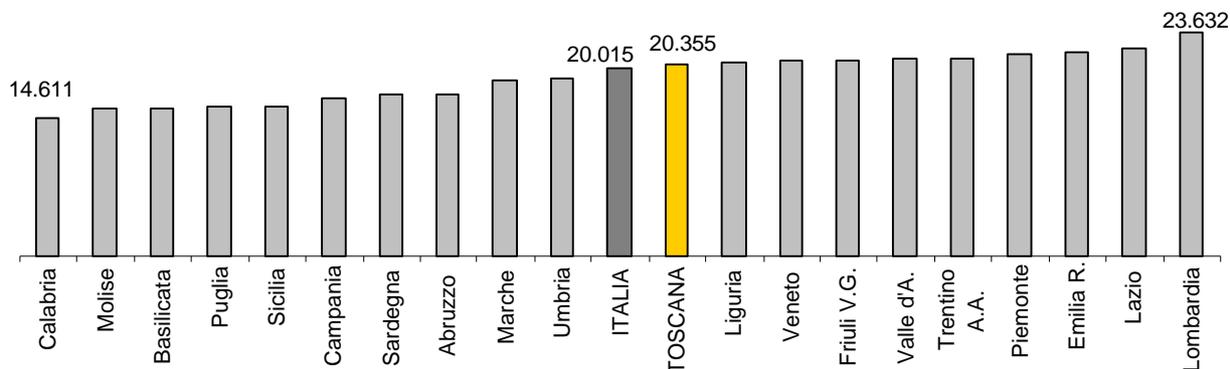


Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF e Istat

Cresce, dai 20.062 del 2014 ai 20.355 € del 2015, l'imponibile medio, indicatore in base al quale la nostra regione si colloca al 10° posto nella graduatoria delle regioni italiane con il valore più alto (*Grafico 6*). L'analisi congiunta della variazione dell'imponibile Irpef medio rispetto al 2014 ed il reddito stesso (*Grafico 7*) dispone la nostra regione fra quelle dai redditi relativamente maggiori, in consolidamento (vista la crescita leggermente inferiore rispetto a quella osservata per l'Italia).

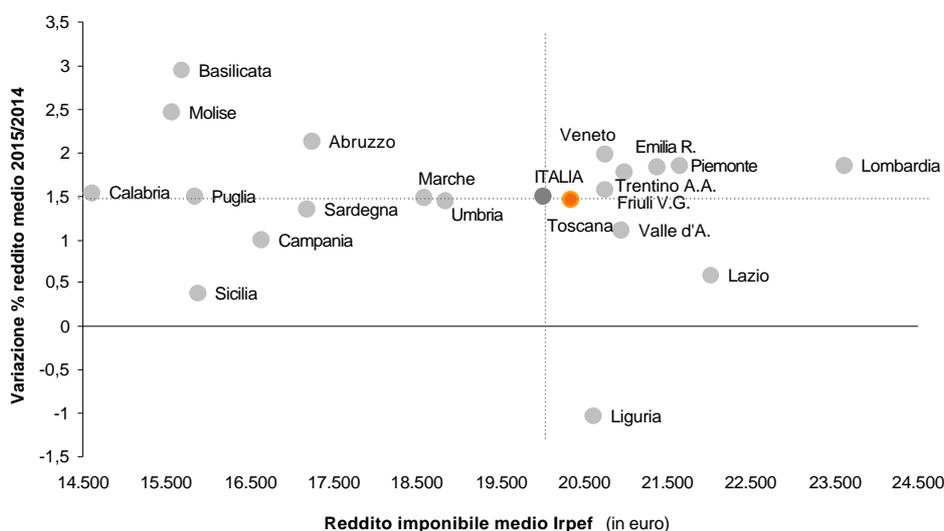
⁸ A livello macro, il valore aggiunto, ossia la differenza tra il valore finale dei beni e servizi prodotti e il valore dei beni e servizi acquistati per essere impiegati nel processo produttivo, è specularmente al reddito delle famiglie.

Grafico 6- Reddito imponibile medio per regione. Anno d'imposta 2015 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF

Grafico 7- Reddito imponibile medio e variazione rispetto al 2014 per regione. Anno d'imposta 2015 (valori assoluti del reddito medio e variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF

Benché nella metà dei comuni toscani non si superino i 18.263 €⁹, oltre il 95% di questi ha un reddito medio compreso fra i 15 ed i 25 mila euro. Va sottolineato, però, che con riferimento alla classe 20-25 mila euro, la nostra regione si caratterizza per una quota di comuni (18% circa) inferiore alla media nazionale di 5 punti percentuali (*Tabella 2*), ma in crescita rispetto al 2014, quando tale quota non raggiungeva il 13%. Se si considerano invece le fasce di reddito più basse (fino a 15 mila euro), la Toscana, preceduta da Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Valle d'Aosta, è fra le 5 regioni più virtuose: a fronte di una media nazionale del 28% circa, non arriva al 4% (ed è in diminuzione rispetto al 2014) la quota dei comuni toscani con reddito medio inferiore a 15.000 €. Con una quota che supera di poco l'1%, la nostra regione è fra le 11 regioni italiane con almeno un comune sopra i 25 mila euro, a distanza, tuttavia, dal 6% della Lombardia.

⁹ Si tratta del valore mediano: quel valore che, in una distribuzione di frequenze ordinata in ordine crescente, occupa il posto centrale; rispetto alla media tale valore è meno influenzato dagli outliers.

Tabella 2- Comuni per fascia di reddito medio imponibile e regione. Anno d'imposta 2015 (valori percentuali sul totale dei Comuni della stessa regione e totale assoluto)

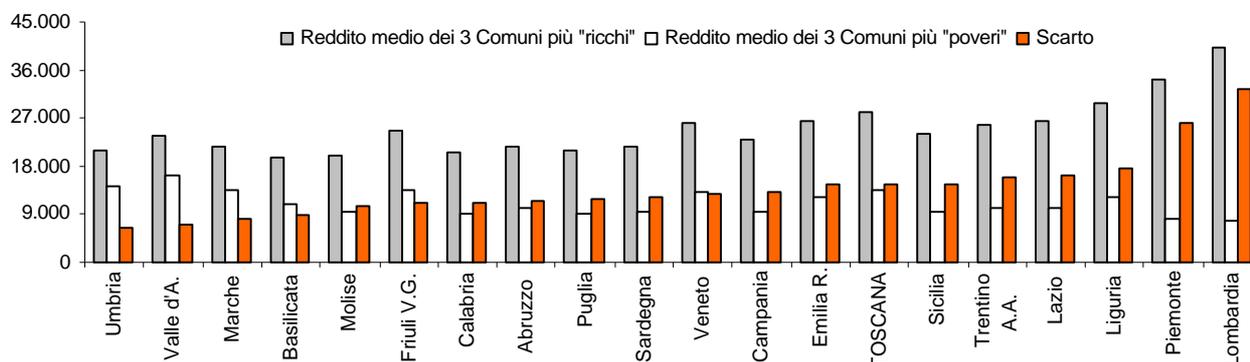
Regioni	Classi di reddito imponibile medio					Totale comuni	Totale assoluto comuni
	<10.000	10.000-15.000	15.000-20.000	20.000-25.000	>=25.000		
Abruzzo	0,3	56,7	41,0	2,0	-	100,0	305
Basilicata	-	81,7	17,6	0,8	-	100,0	131
Calabria	2,7	84,4	12,0	1,0	-	100,0	409
Campania	0,7	68,5	28,5	2,2	-	100,0	550
Emilia Romagna	-	2,4	49,4	45,2	3,0	100,0	334
Friuli Venezia Giulia	-	5,1	69,9	24,5	0,5	100,0	216
Lazio	0,3	19,8	73,0	6,1	0,8	100,0	378
Liguria	-	11,5	63,0	21,7	3,8	100,0	235
Lombardia	0,2	2,3	43,5	48,1	5,9	100,0	1.528
Marche	-	19,1	75,4	5,5	-	100,0	236
Molise	3,7	80,1	14,7	1,5	-	100,0	136
Piemonte	0,2	5,2	59,5	32,7	2,4	100,0	1.203
Puglia	1,9	67,4	29,8	0,8	-	100,0	258
Sardegna	1,1	74,0	23,3	1,6	-	100,0	377
Sicilia	1,3	77,2	20,0	1,3	0,3	100,0	390
Toscana	-	3,6	77,1	17,9	1,4	100,0	279
Trentino Alto Adige	0,3	6,8	61,1	30,7	1,0	100,0	293
Umbria	-	4,3	92,4	3,3	-	100,0	92
Valle d'Aosta	-	-	56,8	43,2	-	100,0	74
Veneto	-	1,9	67,7	29,7	0,7	100,0	576
Italia	0,5	27,2	47,8	22,5	1,9	100,0	8.000

(*) Elenco dei comuni aggiornato al 23/02/2016.

Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF

Una sorta di proxy sulla variabilità del reddito, all'interno delle singole regioni, è rappresentata, nel *Grafico 7*, dallo "scarto", ossia dalla differenza fra il reddito medio dei tre Comuni più "ricchi" e quello dei tre più "poveri". Se Lombardia e Piemonte sono le regioni in cui la "forbice" fra "ricchi" e "poveri" è maggiore, la nostra regione si colloca la 7° posto della graduatoria degli scarti, prossima ad Emilia Romagna e Sicilia, ma caratterizzata da un reddito medio dei Comuni "ricchi" (28 mila €) decisamente superiore.

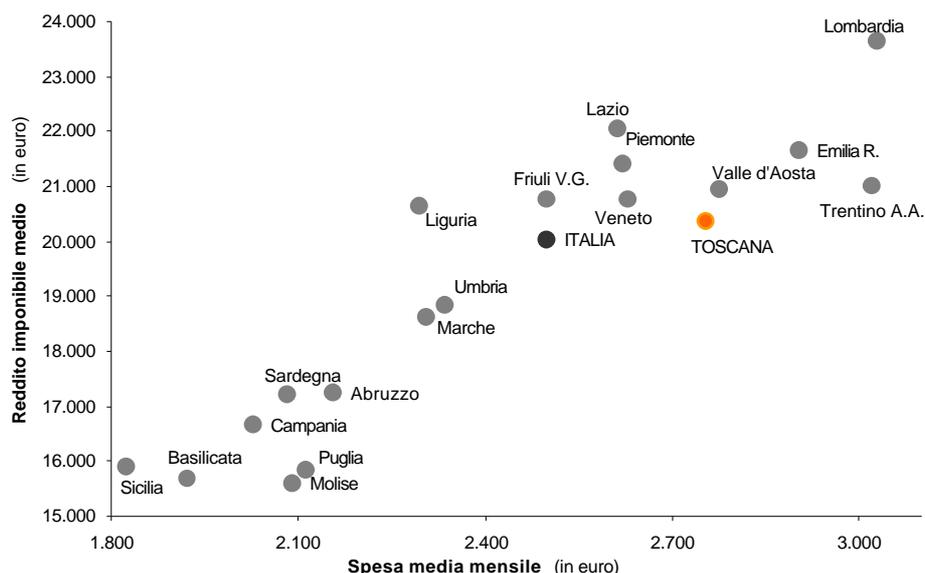
Grafico 7- Reddito imponibile medio dei Comuni per regione. Anno d'imposta 2015 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF

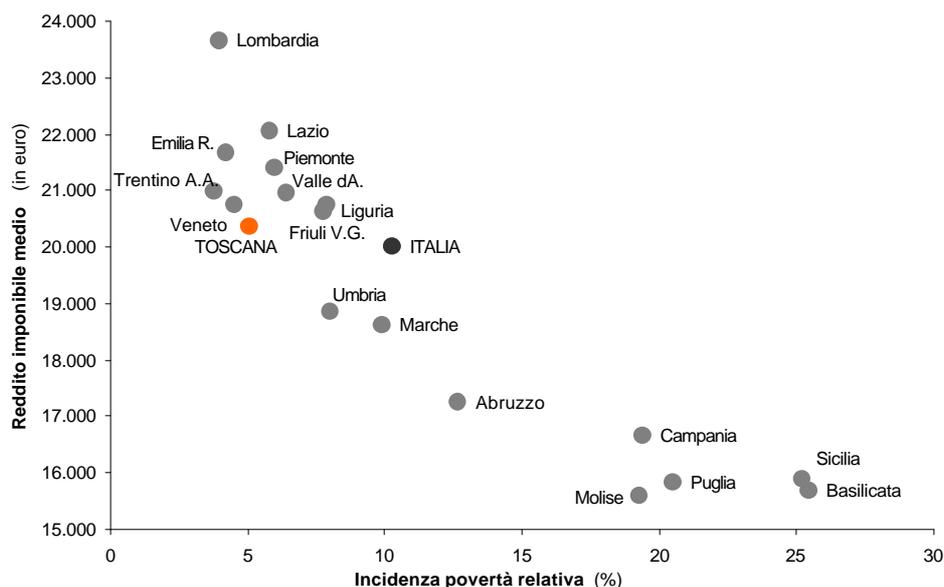
La relazione positiva che comunemente caratterizza reddito medio e spesa¹⁰ è ben rappresentata nel *Grafico 8*: alle regioni con reddito imponibile più basso si associano valori relativamente bassi di spesa media mensile. Nel grafico, la Toscana si colloca nel quadrante delle regioni (del nord) caratterizzate per reddito e spesa superiori alla media nazionale e si differenzia dal Lazio per una spesa mensile più elevata, a fronte di un reddito medio minore. Ovviamente di natura opposta la relazione fra reddito e povertà relativa¹¹ (*Grafico 9*).

Grafico 8- Spesa media mensile e reddito imponibile medio per regione. Anno 2015 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF e Istat

Grafico 9- Imponibile medio ed incidenza di povertà relativa^(*) per regione. Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)



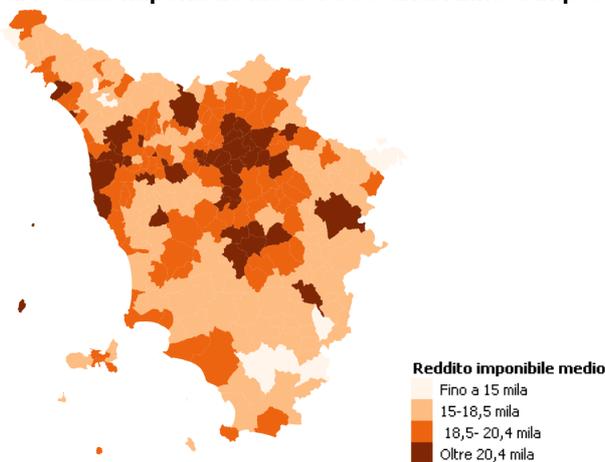
(*) Errori ed intervalli di confidenza sono consultabili nei Prospetti Istat, alla pagina <https://www.istat.it/it/archivio/189188>

Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF e Istat

¹⁰ I dati provengono dalla rilevazione Istat sulla "Spesa per consumi delle famiglie" e sono riferiti a: prodotti alimentari e bevande analcoliche, bevande alcoliche e tabacchi, abbigliamento e calzature, abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, mobili, articoli e servizi per la casa, servizi sanitari e spese per la salute, trasporti, comunicazioni, ricreazione, spettacoli e cultura, istruzione, servizi ricettivi e di ristorazione, beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

¹¹ Rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà relativa e il totale delle famiglie residenti; nel 2015 questa soglia è risultata pari a circa 1.051 euro mensili.

Grafico 10- Comuni per fascia di reddito imponibile medio. Toscana. Anno d'imposta 2015 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF

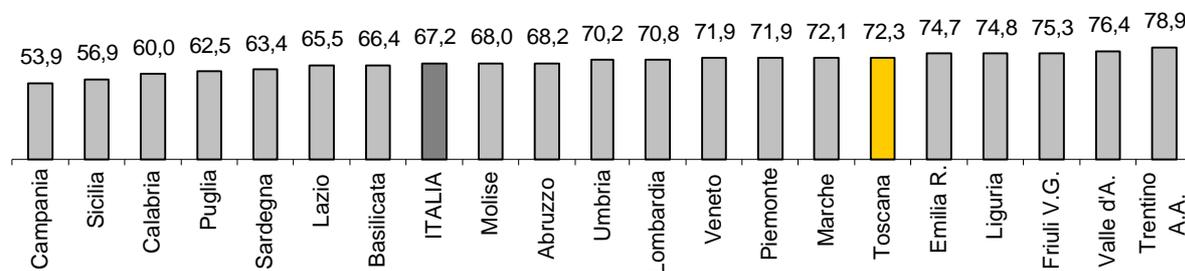
Brevemente, da un'analisi di dettaglio sub-regionale, Lajatico, Forte dei Marmi, Fiesole e Siena detengono il primato dei comuni toscani con reddito medio maggiore (superiore ai 25 mila euro); di contro, Roccalbenga, Careggine, Zeri e Sorano risultano quelli col reddito più basso, non superando i 14 mila euro (*Grafico 10*). Se, rispetto al 2014, la stragrande maggioranza dei comuni (90%) ha incrementato l'imponibile medio, rappresenta il 2% la quota di coloro che fa registrate un incremento superiore ai 5 punti percentuali, con una punta del + 15% a Pienza.

3. Un'istantanea sui contribuenti toscani nell'anno d'imposta 2015

3.1 Quanti sono e quanto percepiscono

Con una quota che non raggiunge il 7% dei dichiaranti a livello nazionale, sono oltre 2 milioni e 700 mila i toscani che concorrono a determinare il reddito della regione¹². Rispetto alla popolazione residente, il livello di partecipazione alla formazione del reddito regionale corrisponde al 72% circa (*Grafico 8*), superando di 5 punti percentuali la quota nazionale.

Grafico 8- Contribuenti su popolazione residente per regione. Anno d'imposta 2015 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF

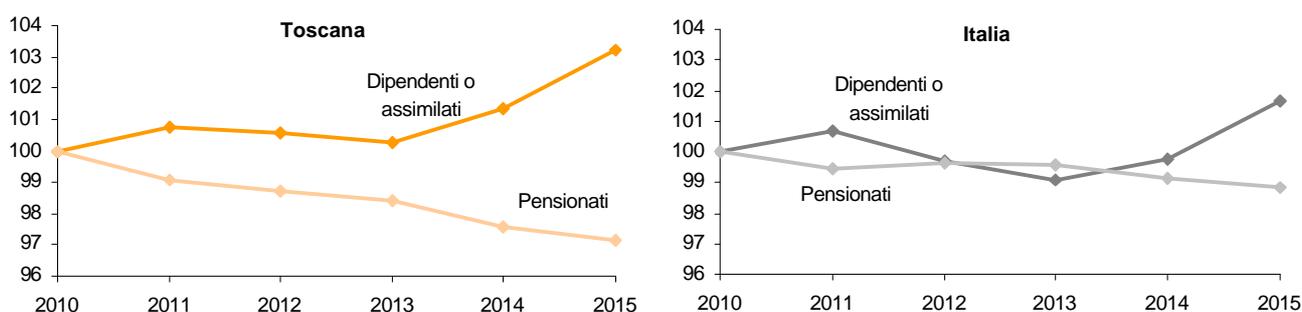
Per il 50% i contribuenti toscani sono lavoratori dipendenti, quasi 38 su 100 sono pensionati (quota che eccede di 2 punti percentuali la media nazionale) e circa il 2% dichiarano redditi da lavoro

¹² Sono inclusi i contribuenti deceduti, per conto dei quali gli eredi presentano il modello Unico.

autonomo. Rispetto alla media nazionale, i dipendenti ed i lavoratori autonomi toscani dichiarano un reddito medio inferiore (200 euro in meno nel primo caso e oltre 1.400 nel secondo); al contrario i pensionati toscani sono più “ricchi” di quelli italiani, poiché mediamente dichiarano un reddito sopra i 17 mila euro, che supera di quasi 400 euro quello medio nazionale.

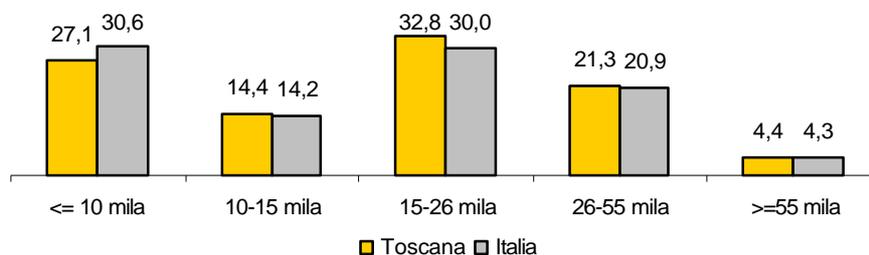
Sempre con riferimento alle categorie di contribuenti più cospicue, un’analisi temporale basata sulle variazioni rispetto ad un anno iniziale (2000), mostra un tendenziale incremento dell’incidenza dei dipendenti o assimilati sul totale dei contribuenti ed una diminuzione dei pensionati¹³, che, in Toscana, appare più accentuata e netta rispetto al resto d’Italia (*Grafico 9*).

Grafico 9- Variazione della quota di dipendenti e pensionati sul totale dei contribuenti. Toscana e Italia. Anni d’imposta 2010-2015 (numeri indice anno base=2010)



Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF

Grafico 10- Contribuenti per fascia di reddito complessivo. Toscana. Anno d’imposta 2013 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF

Se consideriamo la distribuzione dei contribuenti per fascia di reddito complessivo¹⁴, le percentuali della Toscana risultano essere in linea con quelle medie nazionali (*Grafico 10*), con qualche differenza nella classe di reddito più bassa (fino a 10.000 euro) ed in quella media (15.000-26.000 euro). Infatti, se la quota di contribuenti toscani con un reddito inferiore ai 10 mila euro corrisponde al 27%, quella italiana raggiunge quasi il 31%; al contrario, se 30 italiani su 100 dichiarano di avere un reddito compreso fra i 15 mila ed i 26 mila euro, tale quota sale al 33% in Toscana. Come per l’Italia, i contribuenti che si collocano nella prima fascia diminuiscono dell’1%, mentre aumentano del 4% circa quella che dichiarano un reddito superiore ai 55 mila euro (la stessa quota supera di poco il 3% a livello medio nazionale).

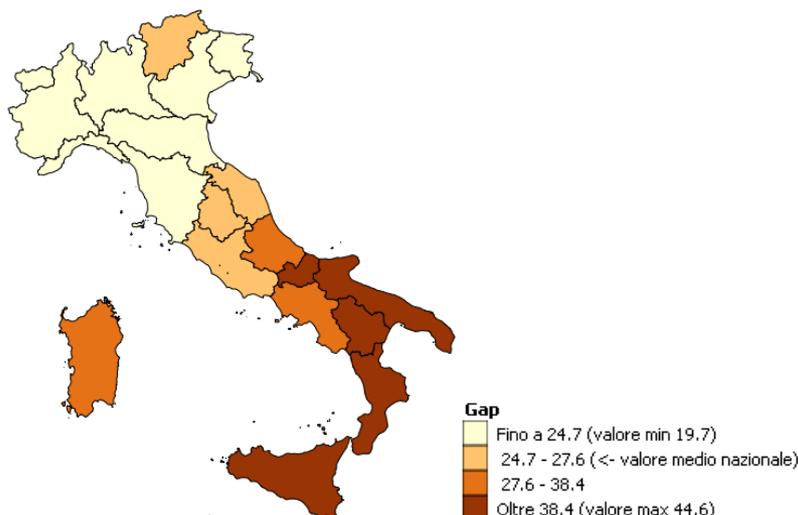
Nella mappa che segue (*Grafico 11*) è rappresentato il gap fra la porzione dei contribuenti con un reddito complessivo compreso fra 0 e 10 mila euro e quella dei contribuenti che superano i 75 mila

¹³ Tale tendenza è confermata dai dati Inps sulle pensioni ed è presumibilmente conseguenza dell’entrata in vigore della Legge Fornero, che ha procrastinato l’età pensionabile.

¹⁴ Il Ministero dell’Economia e delle Finanze rende disponibili gli open data per comune, contenenti il reddito complessivo, suddiviso per fasce; per questioni di privacy, tuttavia, non sono compresi i comuni per i quali il numero dei contribuenti è inferiore o uguale a 3. I dati del Grafico 5 corrispondono ad un numero di contribuenti inferiore a quello effettivo, garantendo comunque una copertura del 99% sia per la Toscana che per l’Italia.

euro. Nella cartina, che mostra perfettamente la diversa situazione fra regioni settentrionali, centrali e meridionali, la Toscana si colloca fra le regioni in cui la differenza fra la percentuale di “meno abbienti” e quella dei più “facoltosi” è inferiore alla media nazionale, descrivendo una situazione di maggiore omogeneità.

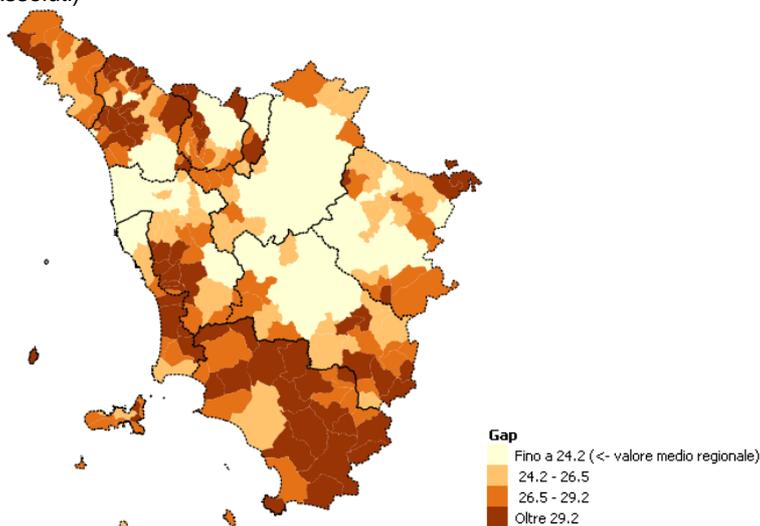
Grafico 11- Differenza fra percentuale di contribuenti “meno abbienti” e “facoltosi” per regione. Anno d’imposta 2015 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF

La stessa analisi, condotta a livello sub-regionale, fra i comuni della Toscana restituisce i risultati proposti nel *Grafico 12* ed individua in alcuni comuni dell’area fiorentina e di quella senese (esempio: Siena, Vaglia, Fiesole e Bagno a Ripoli) una maggiore uniformità nella “distribuzione” del reddito; al contrario, nei comuni grossetani di Semproniano, Roccalbenga, Scansano e Manciano si osserva una discreta discrepanza (superiore a 36 punti) fra la percentuale di contribuenti sotto i 10 mila euro e quella di coloro che dichiarano oltre i 75 mila euro, in favore dei primi.

Grafico 12- Differenza fra percentuale di contribuenti “meno abbienti” e “facoltosi” per comune. Toscana. Anno d’imposta 2015 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF

3.2 Le principali caratteristiche socio-demografiche

I dati che Sogei ha trasmesso alla Regione dimostrano che una certa disparità di genere caratterizza ancora sia l'indice di partecipazione al reddito che il differenziale di reddito stesso.

Sebbene la componente maschile (51% circa) superi di poco quella femminile (49%, *Tabella 3*), l'indice di partecipazione alla formazione del reddito risulta pari al 77% per gli uomini (5 punti percentuali in più rispetto a quello medio regionale) e al 68% per le donne (entrambi in crescita rispetto al 2013).

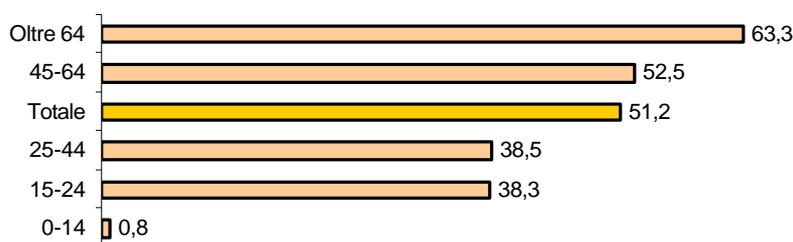
Tabella 3- Contribuenti e reddito complessivo per sesso e classe di età. Toscana. Anno d'imposta 2015 (valori percentuali e reddito medio assoluto in migliaia di euro)

Classi di età	Femmine			Maschi			Totale		
	% contrinuenti	Reddito complessivo		% contrinuenti	Reddito complessivo		% contrinuenti	Reddito complessivo	
		%	Valore medio		%	Valore medio		%	Valore medio
0-14 ^(*)	0,2	0,0	2.574	0,2	0,0	2.595	0,2	0,0	2.584
15-24	5,6	2,5	8.959	6,7	2,8	12.386	6,1	2,7	10.875
25-44	29,5	28,7	17.278	32,6	29,2	23.924	31,1	29,0	20.849
45-64	31,6	37,9	20.717	34,3	41,5	31.600	33,0	40,1	26.508
Oltre 64	33,0	30,9	15.812	26,2	26,5	25.828	29,5	28,2	20.356
Totale	48,9	38,7	17.431	51,1	61,3	26.358	100,0	100,0	21.240

(*)Tale classe è popolata da chi, pur non lavorando, detiene altri tipi di reddito (es. fabbricati in eredità, quote di società, ecc..).
Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati Sogei-RT

In termini di reddito, quello maschile rappresenta una quota superiore alla metà del reddito complessivo regionale, perché pari al 61%. Con una media che supera i 26 mila euro, il reddito maschile supera quello femminile di quasi 9 mila euro, determinando un "gender gap" prossimo al 51%. Sebbene il reddito medio maschile sia sempre superiore a quello delle donne, il gap aumenta all'aumentare dell'età, passando dall'1% della classe 0-14¹⁵ al 63% dei contribuenti ultra 65enni (*Grafico 13*).

Grafico 13- "Gender gap" del reddito complessivo medio (maschi su femmine) per classi di età. Toscana. Anno d'imposta 2015 (valori percentuali)



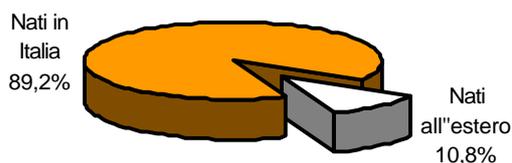
Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati Sogei-RT

A prescindere dal sesso, le fasce di età che contribuiscono in misura maggiore alla formazione del reddito complessivo Irpef sono quelle centrali (25-44 e 45-64 anni): a tali fasce si imputano il maggior numero di contribuenti dichiaranti (64%) ed una quota di reddito complessivo pari al 69% (*Tabella 3*). Ciò che emerge chiaramente dai dati è che, per effetto della maggiore longevità della popolazione femminile, nell'ultima classe di età (quella che considera gli ultra 65enni) la quota di contribuenti

¹⁵ Tale classe è popolata da chi, pur non lavorando, detiene altri tipi di reddito (es. fabbricati in eredità, quote di società, ecc..)

femmine e la loro percentuale di reddito incide in maniera superiore alla classe precedente (45-64), contrariamente da ciò che accade per gli uomini.

Grafico 14- Contribuenti per provenienza. Toscana. Anno d'imposta 2015 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati Sogei-RT

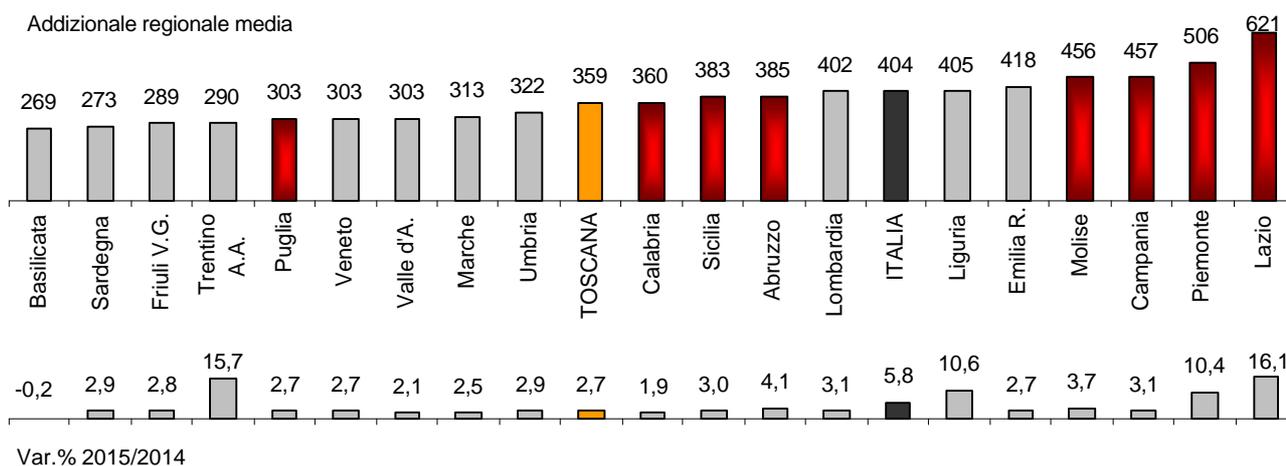
Non raggiunge l'11% la quota di contribuenti nati all'estero¹⁶; questi concorrono per il 7% al reddito complessivo regionale e si caratterizzano per un reddito medio che per poco non raggiunge i 15 mila euro (in crescita rispetto al 2013), ma che rimane di gran lunga inferiore rispetto a quello dei contribuenti nati in Italia (pari a quasi 23 mila euro).

4. L'imposizione fiscale locale

4.1 Uno zoom sull'addizionale regionale

Per l'anno d'imposta 2015, sono confermate le maggiorazioni dell'aliquota base (1,23%) già stabilite dalla L.R. n. 19 del 2 maggio 2013 e così diversificate, in base allo scaglione di reddito del contribuente: 1,42% per i redditi fino a 15.000 euro, 1,43% per le quote di reddito tra 15.001 e 28.000 euro, 1,68% per le quote di reddito tra 28.001 e 55.000 euro, 1,72% per le quote tra 55.001 e 75.000 euro, 1,73% per le quote di reddito che superano i 75.001 euro.

Grafico 15- Addizionale regionale media per regione^(*). Anno d'imposta 2015 (valori assoluti e variazioni % rispetto al 2014)



(*) Sono indicate in rosso le 8 regioni in Piano di rientro dal disavanzo della spesa sanitaria, per le quali, in caso di disavanzo sanitario, è automaticamente previsto, fra le altre, un incremento delle aliquote addizionali Irpef.

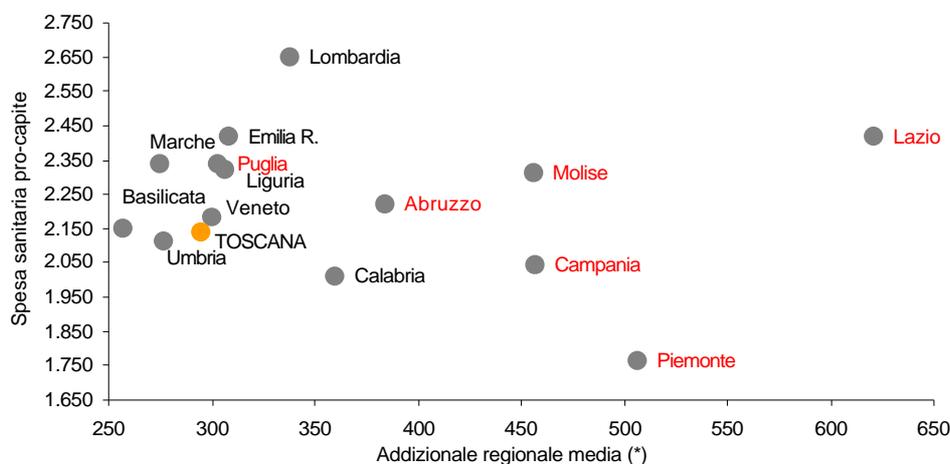
Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni.Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF

¹⁶ La voce comprende gli stranieri, ma anche i cittadini di nazionalità italiana nati all'estero.

L'ammontare complessivo dell'imposta dovuta corrisponde, nel 2015, ad oltre 744 milioni di euro. In linea con l'incremento del reddito regionale, rispetto al 2014, i dati rivelano un aumento dell'ammontare dell'imposta prossimo all'1%, che risulta contenuto, se confrontato col 4% osservato a livello nazionale. Stessa tendenza si osserva in termini di aliquota media (*Grafico 15*). Con un valore, calcolato sui contribuenti effettivi¹⁷, che si aggira attorno ai 359 €, cresce, del 2,7% l'imposizione fiscale regionale dei cittadini toscani. Tuttavia, la nostra regione è ben al di sotto della media nazionale e continua a non comparire fra le regioni con l'imposta pro-capite maggiore¹⁸.

Poiché parte dell'addizionale regionale versata, e più esattamente quella che deriva dall'imposizione dell'aliquota base, va all'ente regione per finanziare il comparto sanità¹⁹, nel grafico che segue (*Grafico 16*) l'addizionale media è stata messa in relazione alla spesa sanitaria pro-capite²⁰, con riferimento alle sole regioni a statuto ordinario. Escludendo le situazioni più "estreme", che caratterizzano alcune delle regioni con piano di rientro (es. Lazio e Piemonte), la nostra regione si colloca in una posizione di discreto bilanciamento, per cui l'imposizione fiscale relativamente bassa si associa ad una spesa di gestione che non supera i 2.200 € per abitante. Stessa spesa media si registra per il Veneto, che però si caratterizza per un'imposta regionale media inferiore a quella toscana.

Grafico 16- Addizionale regionale media^(*) e spesa sanitaria pro-capite per regione a statuto ordinario. Anno 2015 (valori assoluti)



(*) Per le regioni in rosso, ossia quelle in Piano di rientro, l'addizionale media è stata calcolata a partire dall'ammontare complessivo dell'addizionale; per le altre il valore medio è calcolato sull'ammontare dell'addizionale regionale che corrisponde all'aliquota base.
Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF e Siope

Brevemente, l'analisi di dettaglio sub-regionale conferma quanto già emerso nel rapporto precedente. Lajatico e Forte dei Marmi sono i comuni in cui l'addizionale regionale media è

¹⁷ I contribuenti dell'addizionale regionale non coincidono né con il totale dei dichiaranti, né con quelli ai fini dell'Irpef netta, poiché il contribuente non è tenuto a pagare l'imposta regionale quando, al netto delle detrazioni e dei crediti d'imposta per i redditi prodotti all'estero, essa non supera i 10,33 euro.

¹⁸ Queste ultime (Molise, Campania, Piemonte e Lazio), assieme ad Abruzzo, Sicilia, Calabria e Puglia, sono fra le regioni in Piano di rientro dal disavanzo della spesa sanitaria, per le quali è automaticamente previsto dalla legge un incremento delle addizionali.

¹⁹ In realtà l'addizionale regionale ad aliquota base è solo una delle fonti di finanziamento del fabbisogno sanitario. Altre fonti sono: le entrate proprie delle aziende del Servizio sanitario nazionale (ticket e ricavi derivanti dall'attività intramoenia dei propri dipendenti), la parte corrispondente all'aliquota base dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), la compartecipazione delle Regioni a statuto speciale e il bilancio dello Stato, attraverso compartecipazione all'IVA ed eventuale fondo di garanzia.

²⁰ I dati di spesa provengono dal sito del Sistema Informativo delle operazioni degli enti pubblici (<https://www.siope.it/>) e sono riferiti ai pagamenti dell'ente regione per la gestione sanitaria.

maggiore (oltre 500 €), mentre i comuni grossetani di Roccalbenga e Sorano, con una taxa media inferiore a 250 € fanno registrare i valori più bassi.

4.2 Le addizionali comunali

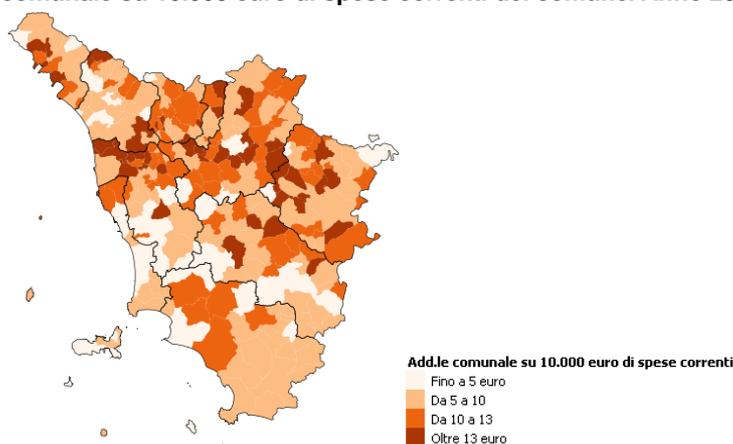
L'addizionale comunale all'IRPEF è quell'imposta che si applica al reddito imponibile determinato ai fini dell'IRPEF nazionale ed è dovuta se per lo stesso anno risulta dovuta quest'ultima. E' facoltà di ogni singolo comune istituirla, stabilendone l'aliquota e l'eventuale soglia di esenzione nei limiti fissati dalla legge statale; ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs. n. 360 del 1998, l'addizionale comunale IRPEF non deve eccedere lo 0,8%.

In Toscana, su 279 Comuni 110 hanno disciplinato, per il 2015, il versamento di un'addizionale comunale basata su un'aliquota unica. Nel caso di aliquota unica, l'imposizione fiscale media dei contribuenti toscani da parte del comune in cui risiedono fiscalmente è pari a 0,66%, ma sono oltre la metà (52%) gli enti che hanno legiferato l'aliquota massima (0,8%).

L'ammontare complessivo dell'addizionale comunale versato dai contribuenti toscani supera i 291 milioni e colloca la nostra regione al settimo posto nella graduatoria delle regioni con l'ammontare maggiore. Ogni contribuente versa, mediamente, 166 € di addizionale comunale, a fronte di una media nazionale di circa 184 €. Rispetto al 2014, il carico individuale dovuto al versamento del tributo, in Toscana, è cresciuto di circa 10 punti percentuali, mentre l'incremento calcolato a livello nazionale non raggiunge il 5%.

Sono i comuni dell'area pratese (122 €) e di quella fiorentina (146 €) a detenere il valore più basso dell'addizionale media comunale (stabile rispetto al 2014 nel primo caso, in crescita nel secondo), mentre Massa Carrara e Lucca superano i 190 €. A livello di dettaglio comunale, il *Grafico 17* dà un'indicazione, seppur approssimativa, di quanto l'addizionale comunale copra i pagamenti del comune stesso in termini di spese correnti. Vista dalla parte di chi incassa, si tratta, generalmente, di quote molto esigue, che non superano mai i 20 € su 10 mila di spese correnti. A Podenzana, Bagno a Ripoli e Cascina si osservano i rapporti relativamente più alti.

Grafico 17- Addizionale comunale su 10.000 euro di spese correnti del comune. Anno 2015 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni 'Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica' su dati MEF e Siope

Tuttavia, se si concentra l'attenzione sui comuni capoluogo, ossia quelli a cui generalmente competono le spese correnti più alte, Firenze si caratterizza per un valore dell'indicatore molto basso: su 10.000 euro di spese correnti, meno di 2 euro derivano dagli introiti derivanti dall'addizionale comunale; di natura opposta è lo scenario che emerge nei comuni di Arezzo, Pistoia e Grosseto.

Glossario

Addizionali Irpef: sono imposte dovute in aggiunta all'Irpef; sono obbligati al pagamento tutti i contribuenti persone fisiche per i quali risulta dovuta l'imposta sul reddito e si calcolano applicando un'aliquota fissa al reddito imponibile. Le addizionali sono destinate alla Regione (addizionale regionale) e al Comune (addizionale comunale) in cui il contribuente ha il domicilio fiscale.

Addizionale comunale: è un'imposta che si applica al reddito complessivo determinato ai fini dell'Irpef nazionale ed è dovuta se per lo stesso anno risulta dovuta quest'ultima. E' facoltà di ogni singolo comune istituirla, stabilendone l'aliquota e l'eventuale soglia di esenzione nei limiti fissati dalla legge statale.

Addizionale regionale: aliquota stabilita per tutto il territorio nazionale nella misura dello 1,23%; tuttavia in deroga alle disposizioni generali, alcune regioni hanno deliberato una maggiorazione dell'aliquota.

Contribuente (o dichiarante): persona fisica o giuridica, che, dichiara il proprio reddito e liquida l'imposta dovuta.

CU (certificazione unica, ex-CUD): è l'attestazione cumulativa dei redditi di lavoro autonomo, dipendente, da pensione e assimilati che il datore di lavoro o l'Ente pensionistico rilasciano ai lavoratori o pensionati per certificare le somme erogate e le relative ritenute effettuate e versate allo Stato.

Deduzione: agevolazione consistente nella possibilità di sottrarre una parte del reddito complessivo all'applicazione dell'imposta.

Detrazione: agevolazione consistente nella possibilità di sottrarre determinate somme dall'imposta lorda.

Dichiarazione dei redditi: rappresenta l'atto con cui il contribuente dichiara la propria situazione reddituale; costituisce l'atto iniziale del procedimento amministrativo di accertamento e deve essere compilata su modelli predisposti annualmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze; i modelli variano a seconda che si tratti di persone fisiche, società di persone o di capitali.

Domicilio fiscale: per le persone fisiche, il comune nella cui anagrafe dei residenti sono iscritte; per i soggetti diversi dalle persone fisiche, il comune in cui si trova la loro sede legale o, in mancanza, la loro sede amministrativa; per le persone fisiche non residenti è il comune in cui è stato prodotto il reddito o il maggior reddito; per gli altri soggetti non residenti è il comune in cui hanno stabilito una sede secondaria o una stabile organizzazione e, in mancanza, quello nel quale esercitano prevalentemente la loro attività.

IRPEF: imposta sul reddito delle persone fisiche.

Imposta lorda: nell'IRPEF viene calcolata applicando ai singoli scaglioni di reddito imponibile (ottenuto sottraendo dal reddito complessivo gli oneri deducibili) le relative aliquote marginali; le aliquote attualmente in vigore sono: fino a 15.000 euro 23%; - da 15.000 a 28.000 euro 27%; - da 28.000 a 55.000 euro 38%; - da 55.000 a 75.000 euro 41%; - oltre 75.000 euro 43% .

Imposta netta: importo che si ottiene sottraendo dall'imposta lorda le detrazioni e i crediti d'imposta.

PIL (Prodotto interno lordo): è il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. E' altresì pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Povertà relativa: esprime la condizione di coloro che dispongono di un reddito assai inferiore alla media della collettività di appartenenza (o di un consumo medio assai inferiore al consumo pro-capite della popolazione).

Soglia di povertà relativa: è il valore di spesa pro capite al di sotto del quale una famiglia viene definita povera.

Redditi (categoria di): è la classificazione dei singoli redditi in categorie previste dalla normativa tributaria ai fini delle Imposte Dirette; tali categorie sono le seguenti:

capitale: sono considerati tali tutti gli incrementi patrimoniali che derivano dall'impiego di capitale come interessi, proventi delle obbligazioni e titoli similari;

diversi: è una categoria residuale in cui affluiscono i redditi derivanti dai più disparati eventi che comportano comunque un incremento di ricchezza e che non sono riconducibili nelle altre categorie di redditi;

fondiario: è costituito dal reddito dei terreni e dei fabbricati situati nel territorio dello Stato iscritti o iscrivibili nel catasto dei terreni o nel catasto edilizio. Tale reddito si distingue in reddito dominicale dei terreni (ossia il reddito che deriva dal mero utilizzo di terreni agricoli), reddito agrario (reddito che deriva dall'esercizio dell'impresa agricola, che differisce dal reddito dominicale, in quanto risulta, oltre che dall'impiego della terra, anche dall'utilizzo del capitale e del lavoro dell'agricoltore) e reddito di fabbricati;

impresa: quello che deriva dall'esercizio di imprese commerciali;

lavoro autonomo: è quello che deriva dall'esercizio di arti e professioni;

lavoro dipendente: è quello derivante da lavoro prestato alle dipendenze e sotto la direzione di altri, compreso quello a domicilio nei casi previsti dalla legislazione sul lavoro. Sono inoltre considerati redditi di lavoro dipendente le pensioni e gli assegni ad essi equiparati;

partecipazione: deriva dalla partecipazione a società di persone ed equiparate nonché ad associazioni fra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni ovvero ad imprese familiari.

Reddito complessivo: somma del reddito complessivo e dei redditi assoggettati a cedolare secca. Non comprende i redditi fondiari (reddito dominicale e reddito da fabbricati) non imponibili ai fini Irpef in virtù del principio di sostituzione introdotto dalla disciplina IMU. Sono invece compresi nella misura del 50% i fabbricati ad uso abitativo non locati, assoggettati ad IMU, situati nello stesso comune in cui si trova l'abitazione principale.

Reddito imponibile: reddito sul quale calcolare l'imposta ottenuto come somma algebrica del reddito complessivo comprensivo del credito d'imposta per fondi comuni e al netto delle perdite compensabili nei limiti del credito d'imposta per fondi comuni, delle deduzioni per abitazione principale e degli oneri deducibili.

SIOPE (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici): è un sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesorieri di tutte le amministrazioni

pubbliche, che nasce dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'ISTAT, in attuazione dall'articolo 28 della legge n. 289/2002, disciplinato dall'articolo 14, commi dal 6 all'11, della legge n. 196 del 2009.

730 (Modello): modello per la dichiarazione dei redditi percepiti annualmente da: pensionati o lavoratori dipendenti, persone che percepiscono indennità sostitutive di reddito di lavoro dipendente, soci di cooperative di produzione e lavoro, di servizi, agricole e di prima trasformazione dei prodotti agricoli e di piccola pesca, sacerdoti della Chiesa cattolica, giudici costituzionali, parlamentari nazionali e altri titolari di cariche pubbliche elettive, persone impegnate in lavori socialmente utili.

Unico (Modello): modello dichiarativo utilizzato da società di persone, società di capitali, enti non commerciali, nonché dalle persone fisiche che non possono (o scelgono di non) utilizzare il modello 730. E' stato introdotto per semplificare gli adempimenti dei contribuenti mediante l'unificazione di tutte le dichiarazioni annuali previste per le varie imposte; contiene al suo interno le seguenti dichiarazioni: redditi, IVA, Irap e sostituto d'imposta. Sono obbligati ad unificare le dichiarazioni i contribuenti con esercizio coincidente con l'anno solare che siano tenuti a presentare almeno due delle citate denunce.